



Santa Pasqua 2022 La “mistica della prossimità”

Lettera del Ministro provinciale

Fratelli cari,

permettetemi, come da tradizione, di rivolgermi agli auguri pasquali con alcune riflessioni scaturite in me in questi tempi difficili che la società e la Chiesa stanno attraversando. Papa Francesco, a più riprese, ha esortato a rafforzare la “mistica della prossimità”, intendendo per mistica la reale capacità di ricercare nell'altro Gesù, il Risorto.

La *prossimità* è il cuore del cristianesimo: “...tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). In altre parole, non posso essere vicino a Dio se non sono vicino all'uomo, non posso essere prossimo a Dio se non mi faccio prossimo all'uomo. E tutto ciò si compie all'interno di un *in-contro*, che etimologicamente sembra essere una contraddizione: la preposizione *in* indica un movimento verso l'altro, l'avverbio *contro*, invece, indica diversità. Dunque, la verità dell'incontro si riconosce nella dinamica rispettosa e fraterna della diversità, come ricchezza da valorizzare per un nuovo umanesimo di fraternità.

Anche noi, oggi, come il dottore della legge desideriamo chiedere a Gesù: “Chi è il mio prossimo?” (Lc 10,29). A questa

domanda, parziale e limitante, Gesù non offre risposte, perché “*il prossimo non è colui che ha già con me dei rapporti di sangue, di razza, di affari, di affinità psicologica. Prossimo divento io stesso nell'atto in cui, davanti a un uomo, anche davanti al forestiero e al nemico, decido di fare un passo che mi avvicina, mi approssima*” (Card. C. Martini). Soltanto nella misura in cui comprendo che il prossimo non riguarda l'altro ma l'io, riuscirò a eliminare il confine tra chi può essere prossimo e chi non può esserlo.

La pandemia ha posto fortemente in discussione la *prossimità* perché la vicinanza è diventata – per forza maggiore – lontananza, e il contatto ci riporta immediatamente al rischio del contagio. Cosa può dirci, dunque, la risurrezione di Gesù sulla *prossimità*, soprattutto in questo tempo? Il suo corpo, liberato dai vincoli e dalle leggi spazio-temporali, diventa il corpo della vera e continua *prossimità*, perché vive della verità dell'amore, che è sempre vicinanza anche quando i condizionamenti del qui e dell'ora non permettono di essere vicini fisicamente. La verità della Pasqua è quella della *prossimità* che sa farsi vicina perdendo sé stessa affinché l'altro viva: una morte per la vita, una morte per la risurrezione.

La Chiesa, dunque, prima di essere soggetto di *prossimità*, deve essere oggetto della *prossimità* di Dio; una Chiesa, cioè, sempre più autentica perché non passa oltre ma, come il buon samaritano, si ferma sconvolta e piena di compassione davanti ai feriti e agli scartati della storia. Per noi, Frati Minori, questa verità viene arricchita dall'insegnamento di Francesco d'Assisi e dell'intera tradizione francescana: la *prossimità* non può che essere un vero e proprio stile di vita, una modalità continua di abbracciare con cura il lebbroso, dando e ricevendo fiducia, attuando processi di minorità, non rivendicando privilegi, allontanando l'apologetica preconstituita, non temendo l'itineranza e lodando Dio *cum tucte le [sue] creature*.

Fratelli, non dimentichiamolo mai: l'amore per Cristo, il Risorto, diventa effettivo e reale soltanto se si traduce nell'amore per il prossimo, al di là di ogni calcolo o interesse personale.

Nell'ultimo periodo, le tragiche notizie di guerra in Ucraina hanno sensibilizzato non pochi frati. Ho notato, con immensa gioia, un desiderio sconfinato di *prossimità*. Si stanno realizzando incontri di preghiera, attività di raccolta fondi e accoglienza di profughi. Fra Francesco Cicorella, fra Antonio D'Orsi e fra Roberto Palmisano, in periodi diversi, si sono recati in Romania, al confine con l'Ucraina, per consegnare beni di prima necessità alla popolazione ucraina. Insomma, segni concreti di *prossimità*, che diventeranno ancora più audaci quando impareremo ad intercettare le domande di senso degli uomini e delle donne che incontreremo lungo il nostro pellegrinaggio terreno, per riconoscerne le inquietudini profonde e diventare loro compagni di viaggio, nella prospettiva evangelica.

Fratelli, che questa Santa Pasqua ci aiuti a credere che *“non c'è un tempo della prossimità senza Dio, perché non c'è eternità di Dio senza prossimità”* (P. Sequeri). E questa verità assunta consegniamola con profezia al Capitolo provinciale che vivremo a breve, con la certezza che è proprio la *“mistica della prossimità”* a sollevarci dalle nostre mediocrità e a renderci uomini risorti, pronti a trasformare il Vangelo in vita vissuta.

Santa Pasqua di *prossimità* a tutti.

Molfetta, 10 aprile 2022
Domenica delle Palme




fr. Alessandro Mastromatteo, ofm
Vostro Ministro